

# SANTE SANTE D'ORAZIO

PARLA (E SCATTA) IL **FOTOGRAFO DELLE STAR**: «ECCO LE NUOVE MADONNE» di ANTONELLA CATENA

MAXEROS

R

Ride, Sante d'Orazio, quando gli chiedo quante star ha dovuto fotografare prima di sentirsi anch'egli una celebrità. Se cercate in Rete, questa è la sua etichetta: *Sante d'Orazio, il fotografo celebrity che le celebrity amano e cercano*. E non da ieri, visto che questo "broccolino" (è nato a Brooklyn, New York, nel 1956) ha alle spalle 30 anni di carriera. «Me ne infischio della fama» risponde a fine risata. L'intervista è telefonica; lui se ne sta a New York. Uno squillo ed è subito «ciao Antonella, sono Sante». Sa che Max pubblicherà un portfolio del suo libro più recente, *Barely Private* (Taschen): puro d'Orazio style...

**Partiamo subito dai nudi: in Barely Private ce ne sono tanti. Lo scrittore Martin Amis ha detto che scrivere una bella scena di sesso è impossibile. Quanto è difficile fotografare una donna nuda rendendola eccitante?**

«Dipende dal background del fotografo. Io disegnavo nudi classici fin da bambino: ho studiato arte perché volevo dipingere. Mi è rimasta l'idea che ci deve essere sempre qualcosa di segreto: i miei nudi non sono corpi spogliati, io li vedo come le statue greche, o le mie veneri di Botticelli. Mi piace definirli "divini", i miei nudi».

**Divini come nelle immagini religiose o divini perché fotografi le divinità contemporanee? Star, celebrità varie...**

«Più la prima. Dico sempre che Pamela (Anderson, ndr) è la mia icona. Nel senso religioso del termi-



ne: per secoli, la bellezza è stata identificata con Venere e la Madonna, poi è venuto Andy Warhol che ha preso il volto di Marilyn Monroe e ci ha fatto delle icone religiose in senso contemporaneo. Perché lo star system è la nostra Fede. Io ho trovato in Pamela la mia madonna-icona».

**Tanto da dedicarle un libro, Pam: American Icon...**

«Perché lei, oltre che essere un'amica vera, è un'artista. Oggi conta solo il denaro: io continuo a considerare la fotografia arte, ma incontro solo gente che ragiona in termini di money. I servizi si fanno per venderli, e basta. Chi compra, i collezionisti, lo fa pensando all'investimento, non al fatto che ha un pezzo d'arte. Io sono anche un collezionista, ma colleziono solo opere di amici: Warhol mi diede il mio primo lavoro e oggi ho a casa opere della sua factory. Lo stesso vale per Francesco Clemente, Julian Schnabel che mi ha fatto da testimone di nozze, e, restando tra i fotografi, Irving Penn, Newton. È importante che, tra noi artisti, ci sia un senso di comunità forte. Come quella che mi unisce a Pam».

**Tornando a Pamela Anderson, raccontami come è nata la foto di voi due allo specchio: lei nuda e tu che scatti...**

«Lei è la mia Monna Lisa. L'amicizia con il mio soggetto è sempre fondamentale: mi serve per ottenere la naturalezza e la sincerità che cerco. E che uso per far entrare anche chi poi guarderà quella foto nel nostro particolarissimo mondo. *Barely Pri-*

*rate* è nato per questo, per farvi entrare nel mio mondo. La foto? Ero a Los Angeles, allo Chateau Marmont, l'ho chiamata, è venuta, si è messa subito nuda sul tavolo e io l'ho fotografata...».

**Max ha pubblicato tempo fa un'altra foto di Devil Kat: chi è questa donna vestita solo con un trench aperto?**

«Era una mia musa: quando la incontrai aveva 17 anni. Il trench è perché mi piace che le mie donne abbiano sempre qualcosa addosso: può essere anche solo un tacco a spillo, ma secondo me si sentono meno in imbarazzo...».

**Pensavo a qualcosa di feticista, come negli scatti con le pistole in bocca...**

«No! Le pistole mi servivano per abbinare sesso e morte. E per usare i simboli, anche fallici, con ironia».

**È più importante essere divertenti o provocatori?**

«Entrambe le cose, ma non saprei spiegarti in che modo riesco a esserlo: mi faccio guidare spesso dalla casualità. Questo libro è sostanzialmente un diario: il mio, personale, dal 1997 al 2008. Volevo raccontarmi, dicendo che la mia vita e le mie foto sono tutt'uno. Non ci sono solo celebrità, ma anche foto di amici e di famiglia. Nel prossimo libro/diario magari ci saranno solo sconosciuti perché sai, Antonella, sono certo che la prossima donna che mi verrà desiderio di spogliare e fotografare sarà una appena incrociata per strada...».